

Referendum sulle fusioni in Veneto a Setteville i contributi più alti

I conti di **Think Tank Nord Est**: in arrivo 1.028.765 euro all'anno. Benefici estesi a quindici anni

QUEROVAS

Oltre un milione all'anno per dieci anni. Anzi, per quindici, perché quello di domenica e lunedì sarà il primo referendum dopo la conversione in legge del Dl 22/2023 che allunga di altri cinque anni i benefici economici delle fusioni, finora previsti per dieci anni. E il futuro Comune di Setteville parte già favorito, sia perché gli si prospetta la fetta maggiore di stanziamenti tra i Comuni veneti in lizza per la fusione, sia perché Alano e Quero Vas sono gli unici territori che domenica e lunedì dovranno superare un quorum ridotto, 25 per cento, rispetto al nuovo quorum del 30 già frutto di un abbassamento.

A tirare le somme delle ricadute economiche per il territorio se il referendum avrà esito positivo è la **Fondazione Think Tank Nord Est**. La Fondazione veneziana ha fatto i conti in vista delle quattro potenziali nuove realtà comunali: oltre a Setteville, Polesella Veneta nel Rodigino, Santa Caterina

d'Este nel Padovano, Sovizzo nel Vicentino.

Secondo l'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, in caso di successo dei "sì", in questi territori arriveranno complessivamente oltre 3 milioni di euro dallo Stato ogni anno per 15 anni.

Nello specifico, il nuovo Comune di Setteville otterrebbe la fetta maggiore: 1.028.765 euro all'anno di contributi statali per quindici anni, pari a 179 euro pro capite, con un'incidenza sulla media 2020-2022 delle entrate correnti del 14%. Sovizzo, invece, guadagnerebbe circa 838.000 euro all'anno dallo Stato: un contributo pro capite di 101 euro, in media il 18% delle entrate correnti. A Polesella Veneta andrebbero quasi 764.000 euro all'anno di incentivi statali, per un valore di 162 euro pro capite ed una quota del 13% rispetto alle entrate correnti. A Santa Caterina d'Este, infine, arriverebbero contributi annuali dallo Stato per circa 421.500 euro: risorse pari a 181 euro pro ca-



Un seggio del referendum del 2013 per la prima fusione nel Basso Feltrino, quella tra Quero e Vas

pite, il 15% delle entrate correnti.

A questi incentivi si aggiungono poi i contributi straordinari erogati dalla Regione, che oscillano intorno ai 500 mila euro, ma variano a seconda della dimensione demografica del nuovo Comune, del numero di enti che si aggregano e del livello della

spesa corrente. Inoltre, la Regione ha previsto un contributo integrativo "una tantum" per la riorganizzazione dei servizi del nuovo Comune e vantaggi anche nelle misure di incentivazione regionale.

«Secondo le previsioni demografiche elaborate dall'Istat, il calo della popolazione

nei prossimi anni metterà in difficoltà soprattutto i piccoli Comuni», avverte Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, «per i quali sarà quasi impossibile garantire i servizi locali, in particolare scuole e asili. La fusione può diventare pertanto uno strumento per ridefinire le fun-

zioni dei Comuni in una prospettiva di area vasta, anche ricercando una maggiore qualità. Peraltra, oggi i cittadini e le imprese già si spostano sul territorio per poter usufruire di servizi migliori. Inoltre, i contributi statali consentono di realizzare nuovi progetti che possono migliorare la qualità della vita nei piccoli Comuni, limitando il divario con le aree più sviluppate».

Esul referendum di domenica dalle 7 alle 23 e di lunedì dalle 7 alle 15 e sulla riduzione del quorum al 30 per cento (sceso al 25 per cento a Quero Vas e Alano a causa della forte presenza di iscritti Aire) interviene anche l'assessore regionale al Bilancio e agli enti locali, Francesco Calzavara. «Il referendum è il più importante istituto di democrazia diretta», dice, «e abbassare il quorum non va ad intaccare questo diritto, ma intende combattere un fisiologico astensionismo generando un aumento dell'affluenza, per far sì che favorevoli e contrari si presentino alle urne».

Dal 1994 i comuni interessati da fusione sono stati 33 con l'istituzione di 14 nuovi comuni. La fusione di piccoli comuni per creare un Comune più grande, sottolinea la Regione, porta diversi vantaggi, servizi migliori e più efficienti per tutti i residenti ed effetti positivi a lungo termine su infrastrutture, economia locale e benessere delle comunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO LOCO DI BUSCHE E COLDIRETTI BELLUNO ORGANIZZANO

27^a Festa dei fiori d'autunno, formaggi e sapori Bellunesi

BUSCHE DOMENICA 29 OTTOBRE 2023

lattebusche LA FIORITA WILD IN THE DOLOMITI MOSTRA MERCATO CON CASTAGNATA